

conservando tale lezione, mi sembra, la frase acquista un senso più soddisfacente: il vincitore cede al vinto, ma fa prigioniero colui che per primo era stato vincitore. I personaggi del dramma sono tre: il primo vince sul secondo, che a sua volta vince sul terzo, il quale però si rivale vincendo il primo. Tutto si chiarisce con il parallelo istituito nell'ottava successiva (cfr. I, 97,8: « se si dée queste cose a quelle opporre », dove si porta l'esempio del giorno che vince l'aurora, ma è vinto dalla notte che a sua volta soccombe all'aurora, e dunque risulta chiaro che la notte « l primo vincitore (cioè il giorno) ha in preda »).

Ma sono rilievi che non tolgono nulla alla solidità di un lavoro che promette di essere straordinariamente utile, anche a causa dei numerosi e convincenti rinvii alle fonti (semmai si può rimpiangere che non sia stata rilevata la fondamentale presenza della canzone cavalcantiana *Donna me prega*), soprattutto volgari e coeve, ma senza che siano trascurate quelle classiche.

(E. FUMAGALLI)

G. M. ANSELMINI, *Le frontiere degli umanisti*, Clueb, Bologna 1988 (Collana del Dipartimento di Italianistica, Università degli Studi di Bologna, Testi Saggi Strumenti, 3). Un vol. di pp. 243.

Secondo il parere affidato dell'autore alla premessa, gli studi raccolti in questo volume sono uniti « dalla costante volontà di ricercare approdi non consueti, percorsi poco frequentati della grande stagione rinascimentale ». Essi sono disposti in tre sezioni: *La letteratura e i professori (Mito classico e allegoresi mitologica tra Beroaldo e Codro; Poesia latina e Umanesimo nella Bologna bentivolesca)* — *Le frontiere dei testi (Il sangue e le piaghe: immagini della 'città partita'; La Cronica dell'Anonimo Romano: problemi di inquadramento culturale e storiografico; Dall'Oceano al Po: acqua e acque nel Commento dantesco di Benvenuto da Imola; Da Valchiusa a Gerusalemme: le dimensioni poetiche del paesaggio)* — *Storici, ideologi, pedagoghi (Un dibattito aperto: storiografia umanistica e rinascimentale; Ideologia e storiografia nel Quattrocento fiorentino; Prolegomeni al Machiavelli storico; Fonti e problemi degli ultimi due libri delle Istorie fiorentine; Machiavelli, ovvero la metafora della politica; Per un'archeologia della Ratio Studiorum: dalla 'pedagogia' al 'governo')*. Chiude il libro l'indice dei nomi.

(E. FUMAGALLI)

P. G. LONGO, *Letteratura e pietà a Novara tra XV e XVI secolo*, Associazione di storia della chiesa novarese - Fondazione Achille Marazza - Borgomanero, Novara 1986. Un vol. di pp. 438.

L'edizione del *Liber par la compagnia* dei disciplinati-raccomandati di S. Giuliano-S. Giovanni Battista di Novara, un ms. di 153 fogli della seconda metà del XV secolo, con aggiunte del XVI, conservato nell'Archivio Molli presso la Fondazione A. Marazza di Borgomanero, è occasione di un ampio studio (pp. 21-272). L'autore ha ritenuto opportuno, per motivi editoriali, tralasciare l'edizione di due poemetti: La Passione di Niccolò di Mino Cicerchia (1364 c.) (ff. 98r-126r), Il pianto della Madonna di fra Enselmino da Montebelluna (1325 c.) (ff. 70v-94v), alcune *orationes* liturgiche (f. 21r-v) e le *orationes* stazionali alle chiese della città di Novara (ff. 26r-34r), per concentrarsi opportunamente su un testo pregevole. L'inappuntabile presentazione del ms. offre indicazioni descrittive, sulla fascicolatura, sulle grafie, sui copisti, sulla datazione (con discussione su dati contrastanti « almeno quanto alla identificazione del momento storico della confraternita o dei battuti in cui fu composto il codice »: p. 282), sui criteri di trascrizione. Il Longo ha affrontato la lettura del *Liber*, uno dei più antichi testi in volgare letterario, diffuso a Novara al di fuori della tradizione scolastica, in chiave storico-religiosa, « mettendo in evidenza l'evoluzione interna alla confraternita delle espressioni di pietà, in relazione con la storia della città e delle sue istituzioni e con lo sviluppo della situazione religiosa generale tra quindicesimo e sedicesimo secolo » (p. 5). In altri termini l'autore ha studiato il testo letterario come espressione di una esperienza religiosa (la confraternita di S. Giuliano-S. Giovanni Battista di Novara) ricostruita nel suo sviluppo interno e nel suo contesto, nel rapporto fra storia e vita, fra letteratura e pietà. Le prime mosse partono dalla lezione di don G. De Luca, dalla sua definizione di pietà quale « stato della vita dell'uomo quando egli ha presente in sé, per consuetudine d'amore, Id-dio », per poi riflettervi ulteriormente sopra, abbandonando i valori più propriamente teologico-sacrali, per riprenderla in termini più storici; ma le elucubrazioni metodologiche dell'autore non fanno velo al punto di partenza, all'infusso di De Luca. Il *Liber per la compagnia* è il libro di pietà, non solo in senso devozionale, è libro di pietà come opera entro il « grande, ineffabile mistero o segreto della presenza amata di Dio nell'uomo » ovvero è un segno per

sentire e capire « la natura, le qualità, le modalità storiche della ricerca di Dio da parte degli uomini » (pp. 10-11). Con queste premesse l'autore si accinge ad interrogare il testo, munito della necessaria filologia (così apprezzata, e giustamente, da De Luca), per fornire il quadro contestuale più corretto atto alla comprensione. Si esamina perciò la fortuna archivistica e storiografica del ms., la vita religiosa confraternale e cittadina improntata da aneliti di pace e di concordia civica, il ms. come testimonianza pregevole di letteratura, di sensibilità e di cultura religiosa. La parte storica (su religione e società a Novara tra XV e XVI secolo) offre sicuramente molti spunti in questa direzione, ben documentata e criticamente attrezzata.

(A. TURCHINI)

O. NICCOLI, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Laterza, Bari 1987 (Biblioteca di cultura moderna, 947). Un vol. di pp. 263.

Il volume si occupa, rapidamente e senza inutili lungaggini, di alcuni problemi cruciali della politica e della cultura tra la fine del Quattro e il pieno Cinquecento. Lo spunto per la ricerca deriva, come l'autrice stessa dichiara nella prima pagina dell'introduzione, « dalla lettura a briglia sciolta di un libro straordinario, il catalogo delle cinquecentine italiane della British Library », e pressoché in ogni pagina si può cogliere e apprezzare l'influenza esercitata dai metodi e dagli strumenti dell'Istituto Warburg.

I titoli dei sette capitoli consentono di avere una prima informazione: *Le profezie e le guerre d'Italia*; *Mostri. Divinazione e propaganda nei fogli volanti*; *Apparizioni come segni: i re dei morti sul campo di Agnadello*; *La predicazione apocalittica da Andrea Baura a Zaccheria da Fivizzano*; *Profetismo antiluterano: Lutero mostro e pseudoprofeta*; *Tra astrologia e profetismo: il diluvio del 1524*; *Nell'attesa di un nuovo Ottaviano*. Chiudono il libro l'*Epilogo*, dove si illustra il mutamento sostanziale del quadro del profetismo dopo la caduta di Firenze nel 1530, e l'indice dei nomi.

Va da sé che in un volume tanto ricco è anche difficile segnalare speciali centri di interesse; pare tuttavia da ricordare in particolare il secondo capitolo, dedicato al fenomeno dei 'mostri', dove l'accuratezza dell'indagine su quegli infelici nati deformati si unisce alla descrizione dettagliata dei

percorsi che le notizie seguivano, combinandosi e confondendosi, in base alle esigenze della propaganda.

(E. FUMAGALLI)

F. ARAUDI, *Gli Araldi di Casalmaggiore*. Notizie sulle origini e le genealogie degli Araldi e cenni storici sulle famiglie che hanno avuto rapporti di parentela o familiarità con gli Araldi di Casalmaggiore, Milano s.d. Un vol. di pp. 186.

Ferdinando Araldi, autore del volume, dichiara nella prefazione di avere scritto il volume soprattutto per impedire che tante notizie di famiglia, specialmente quelle tramandate a voce, si disperdessero; occorre tuttavia subito sottolineare che il libro che ne è uscito non può essere confuso con i numerosi tributi, affettuosi quanto si vuole ma sostanzialmente inattendibili, alle proprie memorie genealogiche, che periodicamente vengono segnalati qua e là. In questo caso lo sforzo di distinguere il certo e documentato dall'incerto è costante, e bisogna essere grati all'autore per averci dato non una storia completa, che era probabilmente impossibile, ma una gran massa di informazioni ben ordinate su un casato che ha avuto parte non secondaria nella storia di Parma, di Cremona e naturalmente di Casalmaggiore a partire dal secolo XIV. Se poi si considera che, attraverso le vicende genealogiche, il volume viene a parlare di una ventina di altre famiglie di Casalmaggiore e dei dintorni, a cominciare dagli Arisi, si comprende che ci troviamo di fronte a un'opera che va oltre il pur meritorio esempio di *pietas* per i propri maggiori.

(E. FUMAGALLI)

A. COTTIGNOLI, *Muratori teorico. La revisione della 'Perfetta poesia' e la questione del teatro*, Clueb, Bologna 1987 (Collana del Dipartimento di Italianistica Università degli Studi di Bologna - Testi Saggi Strumenti, 1). Un vol. di pp. 186.

La ricerca, strettamente collegata alla benemerita edizione del *Carteggio* di Muratori con Giovan Gioseffo Orsi, fornita recentemente dal Cottignoli (Edizione Nazionale del *Carteggio* di L. A. Muratori, vol. 32, Firenze 1984), raccoglie e riordina, come si legge nella *Premessa*, materiale per lo più già edito, che si coagula intorno